

**TESTO DEL COMMENTO SONORO DEL CINEGIORNALE LUCE IL
DUCE A TRIESTE, 18 SETTEMBRE 1938 E DEL DISCORSO DI
MUSSOLINI IN PIAZZA DELL'UNITA' A TRIESTE**

Un clamore di sirene che si alza dal mare saluta nella mattinata radiosa di sole l'apparire nel golfo del cacciatorpediniere Camicia Nera che porta il Duce nella sua Trieste. La nave punta ad alta velocità verso il molo Audace. Il duce è sulla plancia di comando e lo saluta con la sua voce solenne il campanone di San Giusto.

L'ultima manovra non è ancora del tutto compiuta che già il duce, evidentemente lieto di questo ritorno, mette il piede sul ponte dove è riceverlo sua altezza reale, il duca di Spoleto.

Le salve d'artiglieria annunciano a Trieste che il duce è sbarcato nella città che è un solo palpito di attesa e di amore.

A passo rapido passando davanti alla scorta d'onore del labaro federale formato dal più fiero squadrone triestino

il capo percorre lo schieramento militare e l'allineamento dei giovani fascisti fino al limite dello storico molo segnato da 4 grandi colonne

Da qui prosegue lentamente in automobile scoperta per via d'Annunzio, piazza Verdi e Capo di Piazza. avvolto da ondate di invocazioni e ovazioni che lo algono da ogni lato fino al Palazzo del governo,

150.000 triestini, un cuore solo, raccolti intorno al capo nella più grande adunata di popolo triestino che la storia ricordi animano a perdita d'occhio Piazza dell'Unità in una apoteosi di passione e difede, mentre il Duce indica all'Europa la via della giustizia e della salvezza

Camicie nere salutate nel duce il fondatore dell'impero

IL TESTO DEL DISCORSO DI MUSSOLINI

E' questa o triestine e triestine la quarta volta che ho la ventura, l'onore e la gioia di rivolgervi la parola

La prima fu nel dicembre del 1918, quando, nell'aria della vostra città e nelle vostre anime c'era ancora visibile e sensibile la vibrazione per il grande evento che si era compiuto con la vittoria

urla

No Roma è qui,
applausi

è qui sul vostro colle e sul vostro mare, è qui, nei secoli che furono e in quelli che saranno, qui, con le sue leggi con le sue armi e con il suo re

duce, duce, duce, duce applausi, musica salve o popolo d'eroi

In Italia, la nostra politica, ha determinato negli elementi semiti, quella che si può oggi chiamare, si poteva chiamare, una corsa vera e propria all'arrembaggio

Tuttavia gli ebrei di cittadinanza italiana i quali abbiano indiscutibili meriti militari o civili nei confronti dell'Italia e del regime troveranno comprensione e giustizia

Quanto agli altri si seguirà nei loro confronti, una politica di separazione. Alla fine il mondo dovrà forse stupirsi più della nostra generosità che del nostro rigore. A meno che, a meno che, i semiti d'oltre frontiera e quelli dell'interno e soprattutto i loro improvvisati ed inattesi amici, che da troppe cattedre, li difendono non ci costringono a mutare radicalmente cammino.

Per quanto più particolarmente vi riguarda o triestini tutto sarà fatto per alimentare e potenziare il vostro emporio che è il secondo d'Italia. Sarà dato lavoro alle vostre officine e ai vostri cantieri che hanno fama mondiale.

Ma per noi fascisti la fonte di tutte le cose è l'eterna forza dello spirito ed è per questo che rivendico a me il privilegio di realizzare quello che fu l'ideale bisecolare della vostra città: l'Università completa

applausi

Padova che fu per tanti secoli il solo Ateneo delle genti venete, nel suo vigilante patriottismocomprende, e sarà Padova che offrirà il gonfalone alla neo consorella giuliana

applausi

Triestini e triestine, dopo quanto vi ho detto io vi domando? C'è uno solo tra voi di sangue e di anima italiano che possa per un solo istante, dico per un solo fugacissimo istante dubitare dell'avvenire della vostra città

NO urla applausi

Unita sotto il simbolo del Littorio che vuol dire audacia espansione e potenza

Non abbiate qualche volta l'impressione che Roma perché distante sia lontana

Tornai nel 1920 e 1921 mentre eravamo tormentati dalle questioni di una pace mediocre e peralcuni aspetti storta

mentre lo squadrismo triestino ripuliva energicamente e eroicamente la vostra città dai molti dai troppi residuati dell'antico regime.

Duce, duce

Dopo molti anni torno tra voi, e sino dal primo sguardo ho potuto abbracciare il grande, ilpoderoso balzo in avanti compiuto dalla vostra. dalla nostra Trieste

Non sono venuto tra voi per rialzare il vostro morale così come i pennivori d'oltre momte e d'oltremare hanno scioccamente stampato.

Duce

Non ne avete bisogno

SI

perché il vostro morale è come sempre altissimo.

E sono venuto per sottolineare dinanzi agli italiani gli interessi e i sentimenti della vostra città, perché gli italiani da parecchie generazioni hanno il nome di Trieste nel cuore. Sono venuto per vedere ciò che avete fatto e per vedere altresì come sia possibile di bruciarerapidamente le tappe per giungere alla meta.

Sono venuto per ascoltarvi e per parlarvi.

Non ci sono svolte particolari nella storia di Trieste che non siano svolte, fasi, cicli nella comunestoria della patria.

Quando nel 1866 il giovane regno d'Italia, alleato militarmente con la Prussia, fermò i suoi confini all'Isonzo sembrò ai superficiali che il destino di Trieste fosse sigillato. Dieci anni dopo Trieste risponde col gesto di Oberdan mentre l'irredentismo infiammava tutta la gioventù italiana.

Urla

Nel 1914 la duplice monarchia getta i dadi. Tenta la partita suprema, la perde. Quattro lunghi annidi attesa per voi o triestini, più il lungo 50 ennio precedente. Viene la vittoria, voi siete ricongiuntipoliticamente all'Italia, dico politicamente perché spiritualmente lo foste in ogni tempo.

Urla

Data questa posizione storica il vostro retroterra imperiale era in frantumi ma Trieste riprendeanimatamente la marcia, col suo spirito d'iniziativa, colle sue tradizioni marinare colla sua lungapreparazione. Ciò che ha fatto in questo ventennio, italiani e stranieri, possono constatare e debbono ammirare.

Venti anni dopo, nel marzo 1938, si compie un evento fatale che si delineava già dal 1868, come voi ben sapete. Milioni di uomini lo hanno voluto, nessuno si è opposto

Trieste si trova di fronte a una nuova situazione, ma Trieste è pronta a superarla ed affrontarla. Trieste sa, Trieste sa che la geografia non è un'opinione e si vendica a lungo andare di coloro chetale la stimano

Trieste conta sulle sue forze, Trieste non può voltare, non volta, non volterà mai le spalle al mondo.

Triestini vi sono dei momenti nella vita dei popoli in cui gli uomini che li dirigono non devono declinare le loro responsabilità ma le devono fieramente assumere in pieno.

Quello che sto per dirvi non è soltanto dettato dalla politica dell'Asse Roma-Berlino che trova lesue giustificazioni storiche contingenti, né soltanto dal sentimento di amicizia che ci lega ai magiari ai polacchi e le altre nazionalità di quello che si può chiamare lo stato mosaico numero 2.

urla

Quello che sto per dirvi è dettato da un senso di coscienza che vorrei chiamare più che italiano europeo.

Quando i problemi posti dalla storia sono giunti a un grado di complicazione tormentosa, la soluzione che si impone è la più semplice, la più logica, la più radicale, quella che noi fascisti chiamiamo totalitaria.

Nei confronti del problema che agita in questo momento l'Europa la soluzione ha un nome solo: plebisciti,

Duce, Duce

plebisciti per tutte le nazionalità che li domandano. Per le nazionalità che furono costrette in quella che voleva essere la grande Cecoslovacchia -*urla*- e che oggi rivela la sua inconsistenza organica.

Ma un'altra cosa va detta ed è che a un certo momento gli eventi, assumono il moto vorticoso della valanga, per cui occorre far presto,

Duce, duce

se si vogliono evitare disordini e complicazioni. Questo del far presto deve essere stato sentito dal primo ministro britannico, il quale si è spostato da Londra a Monaco, messaggero volante della pace, perché ogni ritardo non affretta la soluzione ma determina l'urto fatale.

Duce, duce

Questa soluzione sta già, malgrado la campagna di Mosca, penetrando nel cuore dei popoli europei. Noi ci auguriamo che in queste ultime ore si raggiunga una soluzione pacifica. Noi ci auguriamo altresì che se questo non è possibile il conflitto eventuale sia limitato e circoscritto ma se questo non avvenisse se si determinasse pro o contro Praga uno schieramento di carattere universale si sappia che il posto dell'Italia è già scelto.

Urta

Nei riguardi della politica interna il problema di scottante attualità è quello razziale. Anche in questo campo noi adotteremo le soluzioni necessarie.

Coloro i quali fanno credere che noi abbiamo obbedito a imitazioni o peggio a suggestionismo dei poveri deficienti

risate

ai quali non sappiamo se dirigere il nostro disprezzo o la nostra pietà.

Il problema razziale non è scoppiato all'improvviso come pensano coloro i quali che sono abituati ai bruschi risvegli perché sono abituati ai lunghi sonni poltroni.

E in relazione con la conquista dell'Impero poiché la storia ci insegna che gli imperi si conquistano con le armi ma si tengono con il prestigio e per il prestigio occorre una chiara severa coscienza razziale che stabilisca non soltanto delle differenze ma delle superiorità nettissime.

Il problema ebraico non è dunque che un aspetto di questo fenomeno. La nostra posizione è stata determinata da questi incontestabili dati di fatto. L'ebraismo mondiale è stato durante quindici anni la nostra politica, un nemico irreconciliabile del fascismo.

SI TORNA ALLO SPEAKER ...

Il pomeriggio è dedicato alla visita dei poderosi impianti industriali della risorta Regina dell'Adriatico.

Camicie nere di otto gruppi regionali fascisti del Carso da Doberdò a Postumia da Bassovizza a SanPietro, donne fasciste, organizzati della Gil e siepi interminabili di popolo allineati lungo le

vie Nazario Sauro, Tommaso Gulli e Ottaviano Augusto salutano al passaggio il Duce diretto alla fabbrica macchine Sant'Andrea dei cantieri riuniti dell'Adriatico dove inaugurerà un refettorio per 2.000 operai

Nelle officine di questa grande fabbrica adriatica che ha in corso 18 costruzioni militari di cui 1 per l'estero e 20 costruzioni mercantili di cui 10 per l'estero e lavoro per 1940 impiegati e quasi 18.300 operai, il Duce dopo aver espresso il suo elogio per il vigoroso andamento dell'azienda in continua ascesa, ha voluto visitare attentamente tutti i padiglioni, fermandosi nella sala montaggio, dove sono due dei giganteschi motori ormai ultimati e destinati alla nave Stokolm in navigazione in costruzione ai cantieri di Monfalcone dove già si trova il terzo motore.

Alle 15 il Duce fa il suo ingresso nei cantieri di San Marco. L'urlo delle sirene si confonde con lo scroscio compatto degli applausi compatti delle maestranze e delle organizzazioni fasciste. Un maestoso podio marinaro che si erge per oltre dieci metri è stato eretto per accogliere il capo della nazione il cui destino è sul mare. Il Duce dà il via al varo della motocisterna *Fede* che porta il numero di costruzione 1213

L'intera operazione del varo si svolge in pochi secondi con insuperabile tecnica

Il capo preme quindi il tasto del dispositivo elettrico che comanda un complesso di tre gru. Con perfetta manovra i bracci di acciaio sollevano tre lamiere di ferro a forma di T per impostare la costruzione di tre nuove motonavi per il governo delle filippine.

Si procede al varo della seconda motocisterna *Lavoro*

In soli 15 minuti sono così scese in mare due navi gemelle e l'inaugurazione delle nuove opere della potenza marinara continua. Il Duce comanda elettricamente a distanza l'impostazione della super corazzata *Roma* gemella della *Vittorio Veneto*, già varata nello stesso cantiere e presentemente in corso di allestimento e armamento. Il Duce si reca a visitare la *Vittorio Veneto*, sbarcando dalla nave il Duce si dirige verso il nuovo grande pontile di allestimento che perfeziona ed integra l'attrezzatura del cantiere.

Un pilone scolpito nella pietra raffigurante un fascio littorio sorge al limite a ricordo dell'inaugurazione. Salito a bordo del motoscafo Alcione il capo raggiunge ora gli altri stabilimenti industriali del vallone, incominciando da quello della società anonima Gaslini per la lavorazione di semi oleosi, dove l'autarchia oleosa è in atto. Infatti nel 1937 sono stati qui lavorati un milione e mezzo di quintali. La prima visita è al reparto macchine. L'amministratore delegato gli illustra il funzionamento dei macchinari. Dopo un rapido giro si passa alla centrale termica e quindi al reparto di estrazione. Dovunque il potenziatore dell'autarchia nazionale si interessa vivamente ai cicli di lavorazione e ai ragguagli che gli vengono forniti circa l'azione

Le raffinerie dell'Aquila imbandierate a festa hanno chiesto al Duce di dare il nome al nuovo villaggio operaio la cui costruzione verrà edificata tra brevissimo tempo e il duce ha prescelto il nome di Aquilina scrivendolo a gesso su un angolo del riquadro dopo averne ammirato il plastico sotto un'ampia tettoia. Il presidente offre al duce a nome della maestranza una copia rilegata in camoscio di monografie dell'Aquila. Lo stabilimento delle acciaierie dell'Ilva coglie in pieno fervore di lavoro l'ambitissima visita. Il capo sta per assistere al caricamento dell'altoforno n. 3 eseguito con lo scricamento simultaneo di 6 arrelli ripieni di materiale e il trasporto a mezzo di un enorme montacarichi. Nel reparto acciaierie per la prima volta dopo vent'anni si riprende il lavoro alla presenza dell'animatore che assiste a una superba colata di acciaio e a una colata di ghisa. L'Alcione porta ora all'idroscalo dell'ala Littoria il creatore dell'Aeronautica italiana. Nell'idroscalo costruito dove il bacino di San Giorgio consente la manovra degli apparecchi che giornalmente coprono le linee di Zara, Venezia e Brindisi un centinaio di apparecchi e 30 piloti civili sono passati in rivista dal capo, che raggiunge il posto dove verrà eretta la casa del portuale. 2500 dopolavoristi di tutti i gruppi cittadini e 2000 lavoratori portuali lo acclamano nel Piazzale Duca degli Abruzzi

Osservato attentamente il progetto della costruzione il Duce appone la sua firma e tra vibranti manifestazioni di entusiasmo posa la prima pietra di quella che sarà la casa di riposo di tutti i lavoratori portuali di Trieste





ARCHIVIO NAZIONALE CINEMATOGRAFICO DELLA RESISTENZA

via del Carmine 12, Torino

011 4380111 - info@ancr.to.it

A large, light-colored silhouette graphic at the bottom of the page depicts four resistance fighters in various poses, carrying equipment like rifles and packs, set against a light background.

Storie di lotte e di deportazione di Giovanna Boursier, Pier Milanese
(Italia 2002, 71')